

Riccardo Ridi

Il mondo dei documenti.

Cosa sono, come valutarli e organizzarli

Roma-Bari, Laterza, 2010, p. IX, 206 (Manuali Laterza; 300), ISBN 978-88-420-9133-2, € 20,00

L'ultimo libro di Riccardo Ridi, *Il mondo dei documenti*, edito nella prestigiosa collana "Manuali Laterza", rappresenta uno strumento fondamentale per la comprensione dell'universo documentario che ci circonda e che, per certi aspetti, sembra sovrapporsi se privo di un'adeguata organizzazione finalizzata ad un suo corretto utilizzo e ad una sua funzionale fruizione.

L'autore, che interpreta il concetto di documento in maniera estensiva (per Ridi *teoricamente* "qualunque oggetto può essere considerato documento purché funga da supporto fisico di informazioni", "ogni oggetto, se informativo, può essere considerato un documento"), sviluppa la problematica relativa al mondo dei documenti strutturandola ed organizzandola coerentemente a quanto enunciato nel sottotitolo del libro ("cosa sono, come valutarli e organizzarli"), fornendo quindi una precisa e rigorosa definizione iniziale di cosa si intenda per documento e alcune successive indicazioni, proposte e teorie su come procedere *praticamente* alla loro valutazione e alla loro organizzazione secondo i valori, i criteri, i parametri ed i sistemi di classificazione più idonei e più funzionali.

Troviamo quindi, in apertura del volume, il capitolo dal titolo *Informazioni e documenti* in cui l'autore compie

una attenta ed acuta riflessione sul concetto di documento e di informazione, anche alla luce delle teorie di Shannon, di Ferdinand de Saussure e di Maurizio Ferraris, addivenendo alla conclusione che è da intendersi documento qualsiasi supporto fisico in cui venga registrato un contenuto informativo o qualunque entità fisica che contenga un'informazione registrata intesa come "un insieme di dati organizzati in un contesto che attribuisce loro un significato". Il libro prosegue con i capitoli successivi dedicati ai "vari modi in cui [...] le informazioni e i documenti che le contengono possono essere organizzati nell'ambito del 'docuverso'" ed ai valori a cui si deve fare riferimento nella loro valutazione e nella loro organizzazione. Di notevole interesse, in tal senso, è il secondo capitolo – dal titolo *Metadati ed indici* – che rappresenta la parte più tecnica, più prettamente biblioteconomica del libro, dove vengono illustrati ed analizzati i tre strumenti che l'autore ritiene basilari per una corretta organizzazione dell'informazione e dei documenti – metadati, indici e servizi di assistenza informativa – fornendone contestualmente una precisa ed appropriata definizione ed una rigorosa distinzione tipologica e funzionale.

Vengono quindi descritte le tre tipologie di metadati, dopo averne fornito opportunamente una precisa definizione e dopo averne chiarito il concetto ("rappresentazioni semplificate e standardizzate delle entità che si vogliono organizzare, più semplici da ordinare e ricercare rispetto agli oggetti che rappresentano"), che sono riassumibili nella seguente classificazione: metadati ammi-

nistrativo-gestionali (a cui appartengono i metadati per la conservazione, i metadati tecnici e quelli strutturali), metadati valutativi che comprendono i "giudizi strutturati e sintetici sulla qualità e sull'utilizzo della risorsa" e metadati descrittivi (suddivisi a loro volta in descrittivi in senso stretto e semantici) che consistono in descrizioni normalizzate dei documenti ad essi associati e del loro contenuto semantico.

Il capitolo prosegue con l'analisi dettagliata dei vari standard di metadati (MARC, Dublin core ecc.) e degli indici al cui interno i metadati vengono organizzati in base ad un determinato criterio. Suggeriva risulta la distinzione tipologica assegnata agli indici che per l'autore possono essere diretti (quando in ambiente digitale abbiamo un collegamento diretto tra metadato e documento), indiretti (un qualsiasi riferimento bibliografico in ambiente analogico) e potenziali (o vuoti) individuabili questi ultimi negli *authority files*, nei tesauri, nei soggetti, nelle ontologie e nei sistemi di classificazione bibliografica, ossia – secondo la definizione fornita dall'autore – in una tipologia di indici che "contengono metadati che non sono attualmente collegati ad alcun reale documento individuabile, ma che fungono solo da serbatoio o da esempio per possibili futuri collegamenti di questo tipo" e che servono agli indicizzatori per attribuire metadati autorevolmente autorizzati.

Successivamente il capitolo si sviluppa in una parte più teorica, più riflessiva in cui l'autore si sofferma sul concetto di indicizzazione, sul ruolo degli indicizzatori professionisti e sull'affidabilità dell'autoindicizzazione o in-

dicizzazione dal basso (o *folksonomie*) e sulla correttezza deontologica dell'autocatalogazione, proponendo una soluzione che media l'approccio "purista", tradizionale, à la Gorman con l'atteggiamento "avanguardista" dei *metadata boys* e che al tempo si dimostra aperta alla realtà del web 2.0.

Ridi, in sostanza, pur concordando con quanti sposano la tesi della maggiore correttezza, precisione e affidabilità dei metadati prodotti da indicizzatori professionisti e dalle istituzioni della memoria (grazie anche all'applicazione del principio deontologico della *terzietà* in ambito catalografico), ritiene tuttavia utile predisporre metadati creati "dal basso", dagli utenti di una determinata risorsa, sia perché si sensibilizza la società sulle problematiche legate all'indicizzazione sia perché l'adozione di *folksonomie* e di una terminologia meno standardizzata e normalizzata può rappresentare un vantaggio per gli utenti e per gli indicizzatori professionisti che, rispettivamente, possono usufruire di percorsi di ricerca semantica alternativi a quelli proposti dall'agenzia catalografica e scoprire "il linguaggio e gli interessi della propria comunità di riferimento, ricavandone utili indicazioni per il proprio lavoro".

Con il terzo capitolo (*Valori per l'organizzazione per l'informazione*) ha inizio la parte che potremmo definire più filosofica, più teoretica del libro – Ridi non a caso proviene da una formazione culturale profondamente connotata dagli interessi filosofici – in cui l'autore individua i valori fondanti ed i criteri teorici e pratici che debbono essere adottati e seguiti nell'organizzazione del-

l'informazione e dei documenti che risultano essere, in rapida sequenza, l'accessibilità, la competenza, la terzietà, la coerenza, la completezza, l'utilità, la contestualizzazione, la storicizzazione, la sostenibilità, il risparmio, la libertà, l'interoperabilità e l'ipertestualità.

In sostanza l'informazione registrata nei documenti, il contenuto informativo qui depositato deve essere diffuso, veicolato attraverso la mediazione di metadati ed indici accessibili, strutturalmente coerenti (nell'ordinamento, nella terminologia ecc.), il più possibile completi ed utili per chi ne usufruisce, rispondenti alle esigenze di interoperabilità e di ipertestualità, e generati da indicizzatori dotati di competenza disciplinare e catalografica, rispettosi della norma deontologica della terzietà, nella concreta applicazione dei criteri di risparmio e sostenibilità.

L'autore in seguito, dopo aver affrontato nel capitolo *Rilevanza sociale della classificazione* la problematica della classificazione a cui riconosce una ben precisa funzione sociale e dopo aver dichiarato che nessun indice può definirsi neutro ("ogni indice è tendenzioso" in quanto il risultato di un processo umano condizionato dalla situazione contingente – culturale, economica, sociale, politica ecc. – in cui l'apparato indicale è stato allestito), illustra, nel capitolo omonimo, le "istituzioni della memoria", deputate all'organizzazione dei documenti e dell'informazione, distinguendole sia per tipologia di oggetti conservati (biblioteca, archivio, museo) sia mediante "un più rigoroso approccio logico-funzionale basato su tre diverse funzioni (bibliotecaria, archivistica, musea-

le)", individuando come denominatore comune fra biblioteca e archivio la conservazione e l'organizzazione di "documenti umani intenzionali", ossia di documenti "creati e distribuiti allo scopo di diffondere informazioni".

Il testo si conclude quindi con i capitoli *Competenze informative* e *Le discipline dei documenti* in cui, rispettivamente, l'autore riflette sulle problematiche connesse al *digital divide* e al sovraccarico informativo, e descrive le varie discipline o ambiti di studio che si occupano dell'organizzazione dei documenti, prime fra tutte la biblioteconomia e l'archivistica.

Ridi, con il suo ultimo libro, raggiunge brillantemente l'obiettivo prefissatosi nell'introduzione (spiegare "che esistono alcuni valori fondamentali che devono essere rispettati per organizzare le informazioni"), fornendo notizie e concetti utili a tal fine sia per gli "addetti ai lavori" sia per chi, nella vita quotidiana, deve inevitabilmente confrontarsi con l'organizzazione dei documenti e delle informazioni, sempre più necessaria nel mondo moderno – il rischio infatti che le informazioni stesse prendano il sopravvento su di noi perché non in grado di fruirle in maniera corretta ed efficace si fa sempre più concreto – ed ipotizza inoltre la necessità di una "iperintermediazione" e di una "diffusa consapevolezza degli indici e dell'indicizzazione" in un'epoca di "proliferazione dei documenti e dei loro canali distributivi" e di ipertrofia dei circuiti documentari.

Mario Ceroti

Biblioteca Circolo giuridico
Università degli studi
Siena
ceroti@unisi.it